

Ci sono 33 milioni di multe fatte dall'Ue ma gli enti locali cercano una via d'uscita

Conto salato per 35 comuni Sanzioni per le discariche

Il rischio concreto è il dissesto finanziario delle amministrazioni

Gaetano Mazzuca
CATANZARO

Ci sono 35 comuni calabresi che fra tre mesi rischiano di trovarsi con le casse vuote e in pieno dissesto finanziario. Entro maggio infatti queste amministrazioni locali dovranno pagare la multa per le discariche abusive già oggetto di infrazioni europee. Dagli enti calabresi dovranno arrivare oltre 33 milioni di euro, singolarmente le cifre da versare, per esempio, vanno da 1.188.223 del Comune di Reggio o di municipi più piccoli come Mormanno, ai 188mila euro di altri enti locali sparsi nelle cinque province calabresi.

Il 18 gennaio scorso i 35 Comuni si sono visti recapitare una lettera del ministero dell'Economia e delle finanze con oggetto "Esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia Ue del 2 dicembre 2014". Con quella decisione l'organo giudiziario europeo ha condannato la Repubblica italiana al pagamento di una somma forfettaria iniziale di 40 milioni di euro ed a penalità finan-

ziarie semestrali fino al completo superamento della situazione di non conformità alla normativa europea delle discariche "abusive".

Nel 2015 lo stesso ministero dell'Economia ha provveduto a pagare l'importo della sanzione iniziale oltre agli interessi di mora e della prima penalità semestrale. Ora, in sintesi, chiede alle amministrazioni di restituire i soldi che il Mef ha anticipato. Nella missiva del gennaio scorso il ragioniere generale dello Stato spiega che «trascorsi 4 mesi dal ricevimento della presente nota in mancanza degli elementi che consentano il raggiungimento dell'intesa, si provvederà a comunicare tale circostanza alla presidenza del Consiglio dei ministri per l'adozione dei provvedimenti di propria competenza». Prosegue

Le casse di molti municipi sono vicine al default, l'autonomia non ha funzionato

la nota ministeriale: «Il mancato raggiungimento dell'intesa (per il recupero delle somme, ndr) trattandosi di oneri pluriennali varrà anche per le somme che saranno successivamente erogate dal ministero a fronte delle ingiunzioni della Commissione europea per le ulteriori penalità semestrali previste dalla citata sentenza della corte di Giustizia».

In ballo ci sono milioni di euro, cifre che possono compromettere il futuro delle amministrazioni che si troverebbero, se costrette a pagare, in una situazione certa di default. Un'altra tegola sugli enti locali calabresi, molti dei quali sono stati costretti per altri motivi a dichiarare il dissesto finanziario e ad adottare un piano di rientro decennale.

Al fianco dei 35 comuni calabresi è scesa l'Anci regionale guidata da Gianluca Callipo. Proprio oggi è in programma un importante incontro tra i rappresentanti dei comuni penalizzati, la Regione e lo stesso presidente Callipo. Sul tavolo della trattativa c'è una proposta

L'altra batosta

● È arrivata in questi giorni a 76 comuni calabresi dalla Regione: fermo amministrativo per chi non paga i conti arretrati dei rifiuti.

● Sono state avviate le procedure d'accertamento: entro due settimane i comuni dovranno certificare tutti i debiti certi ma anche i crediti da incassare.

● La morosità complessiva è di circa 12 milioni di euro. Questo farà scattare il saldo tra quello che ogni comune deve avere dalla Regione e quello che invece si trova obbligato a pagare.

● Ci sono altri 29 comuni indietro con i pagamenti per gli anni 2013 e 2014. Loro però se la dovranno vedere con l'Agenzia delle Entrate.

per salvare i conti delle amministrazioni coinvolte.

La speranza è legata all'esperienza del Comune di Ascoli Piceno. L'amministrazione marchigiana davanti alla richiesta di pagamento del Mef ha presentato ricorso al Tar del Lazio.

E i giudici amministrativi gli hanno dato ragione sostenendo che «l'Autorità procedente escluso la responsabilità statale ed ha individuato i comuni e la Regione come responsabili in solido della violazione, in assenza di qualsivoglia istruttoria volta all'accertamento delle responsabilità attribuite».

In pratica, prima di chiedere soldi ai comuni il governo centrale avrebbe dovuto valutare eventuali responsabilità dello Stato e quindi ripartire la cifra in quota parte. Ma tutto questo non è stato fatto, mettendo in grandi difficoltà le amministrazioni municipali. Oggi quindi negli uffici della Cittadella a Catanzaro si proverà a preparare un ricorso unico che abbia l'appoggio anche della Regione. ◀